

**PREGANZIOL** Galeano privilegia la sicurezza idraulica agli incassi

# Via Bassa, non si vende: «Qui il bacino di sfogo»

**Nello Duprè**

PREGANZIOL

«Abbiamo deciso non vendere più il piccolo appezzamento di terreno di proprietà

## L'EMERGENZA Rio Dosson a rischio



comunale nella zona a vocazione agricola di via Bassa a Frescada Ovest soggetta a periodici allagamenti»: cambia rotta rispetto al suo predecessore, il sindaco di Preganziol, Paolo Galeano, che sta seguendo da vicino i lavori in corso d'opera della sistemazione idraulica del rio Dosson. La precedente amministrazione aveva deciso di vendere il terreno vicino alla

**SOTT'ACQUA**

Una strada di Frescada allagata dal Dosson

scuola primaria Comisso e agli impianti sportivi di via Bassa. Una zona che va spesso sott'acqua, com'è capitato con le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi quando le coltivazioni di radicchio rosso sono state allagate.

«Vogliamo utilizzare il terreno comunale - spiega il sindaco - per una vasca di espansione in cui raccogliere le acque piovane in caso di forte maltempo». Proposta che si inquadra nel progetto di messa in sicurezza idraulica del rio Dosson ad opera del Consorzio di Bonifica Piave. Un intervento da 2,2 milioni di euro finanziati dalla Regione e molto atteso dagli abitanti di via Bassa a Frescada Ovest alle prese da anni con il problema della periodiche esondazioni dal canale. In più occasioni durante le emergenze maltempo gli alunni della primaria Comisso erano stati fatti evacuare con l'intervento dei volontari della protezione civile. Scantinati allagati anche nelle abitazioni di via fratelli Bandiera, via Bassa e via dei Mille, oltre ai capannoni di due grosse aziende della Colfert e il tortellificio Alibert. Intanto sono in fase di ultimazione la grande vasca di espansione e l'ampliamento dell'alveo del canale consortile a ridosso del tombotto che passa sotto il Terraglio. Ad ovest dell'azienda di torrefazione Goppion Caffè è stata realizzata una vasca di espansione di circa 8mila metri quadrati di superficie. Una garanzia contro il pericolo costante delle esondazioni del canale.

**IL PROGETTO.** Provincia e Acque Vicentine coordinano lo studio delle risorse idriche "Acquor"

# Risorgive sotto la lente Test di salute in sei mesi

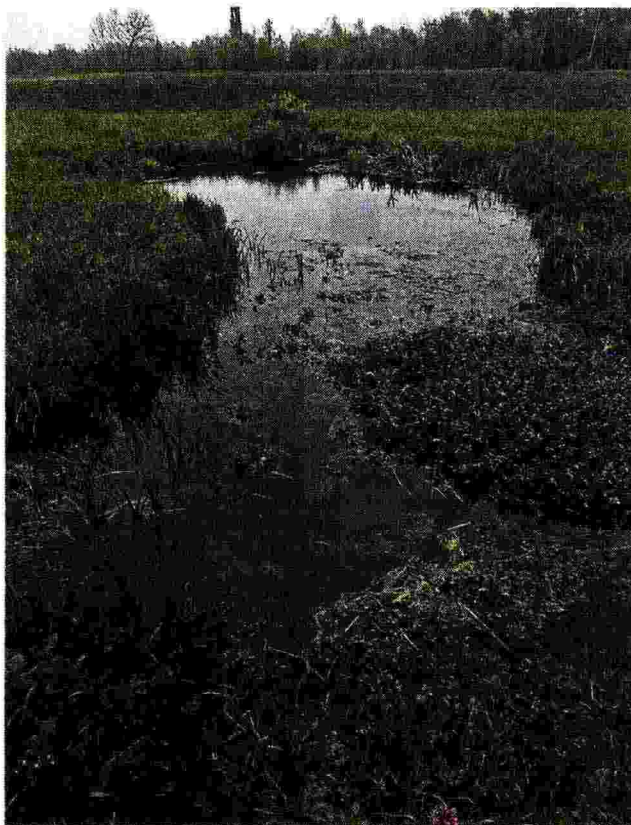
Il monitoraggio cofinanziato da fondi europei coinvolge 15 Comuni  
Dopo 10 anni sarà prodotta la nuova mappatura dell'acqua berica

**Federico Murzio**

Sei mesi di tempo per scoprire lo stato di salute dell'acqua. È il termine che si son prefissate Provincia e Acque Vicentine per studiare le risorse idriche del territorio e valutarne sia la capacità idraulica sia la qualità. L'operazione è un capitolo del più ampio progetto Life Aquor che, nato a Bruxelles, ha l'obiettivo di contribuire alla promozione e allo sviluppo di politiche e normative ambientali europee attraverso il cofinanziamento di progetti innovativi.

In provincia Aquor è arrivato nel 2011, è coordinato da palazzo Nieve e in questa fase coinvolgerà quindici Comuni. Dai prossimi giorni, sotto la lente d'ingrandimento dei tecnici saranno ben 346 risorgive, 95 delle quali sono presenti solo a Villaverla. La spesa ammonta a 60 mila euro. Di questi, metà sono finanziati tramite i fondi europei di Life, la differenza è stata colmata dai contributi degli enti partecipanti al progetto: Alto Vicentino Servizi spa, Centro idrico di Novoledo srl, Consorzio di bonifica del Brenta, Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, Veneto Agricoltura e Provincia e Acque Vicentine.

A compiere il lavoro saranno i tecnici della Sinergeo, l'azienda con sede in città in contrà del Pozzetto che si occuperà di «effettuare un monitoraggio idrogeologico e idrochimico delle risorgive in modo da realizzare innanzitutto un aggiornamento dei censimenti precedenti, tramite schedatura tecnica di elementi morfologici, idrologici e geologici», dettaglia in una nota Acque Vi-



Risorgive tra Dueville e Villaverla: qui ce ne sono 95 delle 346 totali

centine. In questo modo, assicurano gli esperti, «saranno aggiornate le stime sulla portata di deflusso delle risorgive, sarà verificata la qualità chimico-fisica delle acque grazie alla raccolta di campioni significativi». Infine «sarà realizzato un protocollo metodologico per il controllo delle acque a breve e a lungo termine». Partendo da questi elementi, osservano i vertici della Spa, «potremmo prevedere e pianificare eventuali azioni migliorative per approfondire ruolo e utilità del sistema idrico».

«Aquor è un progetto di studio importante, che fornirà indicazioni utili sullo stato di salute della nostra acqua e, più in generale, del nostro territorio - conferma il direttore di Acque Vicentine Fabio Trolese -. È un'operazione che per coinvolgimento geografico e approfondimento della materia, in provincia manca da dieci anni, l'ultima volta fu nel 2005». Di più, «Un lavoro fondamentale che ci permetterà di agire su nuove politiche di prevenzione e pianificazione serie ed efficaci del sistema idrico vicentino - assicura Trolese -. Anche se per i rilevamenti saranno utilizzati semplici picchetti, sonde e stramazzi, chiediamo la collaborazione dei Comuni e dei privati. A loro garantiamo fin da oggi massima attenzione, il minor impatto possibile e completa collaborazione». Sul lungo periodo gli obiettivi di Aquor sono duplici: «Promuovere attività che favoriscano l'inversione dell'attuale tendenza di sovrassfruttamento delle risorse idriche sotterranee; e incrementare il tasso di ricarica idrogeologica del sistema idrico». ●

## I numeri

**6**

**I MESI PER COMPLETARE LA MAPPATURA DELLE ACQUE**

Il progetto Aquor prevede di realizzare una nuova mappatura aggiornata dello stato di salute delle acque del territorio: Provincia e Acque Vicentine si sono date sei mesi di tempo per completare le operazioni affidate alla Sinergeo.

**60.000**

**GLI EURO SPESI PER PORTARE A TERMINE IL PROGETTO**

La metà della spesa di 60 mila euro è coperta da fondi europei, il resto è ad appannaggio degli enti partecipanti: Avs, Acque Vicentine, Provincia, Centro idrico di Novoledo, Consorzi di bonifica Brenta e Apv e Veneto Agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FILANDARI** Protesta dei cittadini per l'arrivo di bollette esorbitanti relative al 2011

# Tariffa acqua, cartelle impazzite

*Sotto accusa una delibera di Giunta comunale approvata tre anni fa*

di FRANCO PAGNOTTA

**FILANDARI** - L'ufficio tributi del Comune nei giorni scorsi è stato letteralmente preso d'assalto da molti cittadini infuriati per la tassa sull'acqua relativa all'anno 2011, un vero balzello, che mediamente risulta raddoppiato (in alcuni casi pressoché triplicato) rispetto agli anni precedenti. Cartelle impazzite, insomma, quelle che le famiglie si sono viste recapitare nella cassetta della posta, con somme da pagare che arrivano anche a duemila euro.

Tante le domande che sono state rivolte al responsabile del settore e agli amministratori comunali e risposte per lo più vaghe che non hanno minimamente soddisfatto gli utenti. Interpellato da noi, il vicesindaco Franco Fusca ha richiamato la delibera di giunta n. 27 datata 26 maggio 2011, firmata dal sindaco Vincenzo Pizzuto e dagli assessori Francescantonio Corso e Giancarlo Ravese (assenti gli altri due membri Francesco Cichello e Vincenzo Brosio). In quel documento dell'esecutivo comunale si deliberava di «dare attuazione delle direttive

impartite dal Cipe in merito al servizio idrico, procedendo alla completa eliminazione del minimo impegnato per le utenze domestiche per residenti e non residenti e di aumentare, con decorrenza 1.1.2011, tutte le attuali tariffe del servizio acquedotto per come specificato nelle tabelle allegate». Un aumento che, per le utenze domestiche, va da 0,72 a 1,33 per la fascia di consumo fino a 50 mc, da 0,74 a 1,37 per la fascia da 50 a 100 mc e da 0,76 a 1,41 per il consumo da 101 a 9999 mc. Aumenti quasi raddoppiati, quindi, che hanno riguardato anche gli altri tipi di utenze (artigiane, commerciali, agricole). Ma, da quanto è stato fatto rilevare in Comune, non sarebbe solo questa la causa delle alte tariffe sul consumo idrico. Ci sarebbero pure altri aspetti che riguarderebbero, tra gli altri, anche la lettura dei contatori (dal 2011 passata dalla ditta Restuccia al Consorzio di bonifica). Una situazione tutta da chiarire, insomma, che in ogni caso il sindaco Pizzuto e la sua Giunta hanno cercato di affrontare con una riunione dalla quale sarebbero

emerse alcune proposte per andare incontro alla dichiarata impossibilità di moltissimi cittadini a versare un tributo che non trova altri riscontri nella memoria storica di questa collettività.

Tra queste, quella di dilazionare il pagamento in dodici mesi e di procedere, per gli anni successivi, al metodo della compensazione, che, in parole povere, consisterebbe nel detrarre dalle tasse del 2012 e 2013 le quote in eccesso di questa bolletta. Una soluzione che, in ogni caso, non risolverebbe la difficile problematica nella quale si è cacciata la Giunta, probabilmente per eccesso di zelo del responsabile del servizio e per la poca sensibilità della stessa amministrazione nei confronti della popolazione. «Questa tassa - dice un pensionato - mi costa più della benzina che consumo in tutto l'anno. Non posso assolutamente pagare un balzello di questa entità».

E sono tanti i casi, diciamo così, alquanto anomali in tutta questa storia. Come quello di alcuni cittadini che si sono visti recapitare una bolletta per un contatore che non c'è o per case chiuse da

tempo. Ma c'è di più. «Mi chiedo - aggiunge un altro - se in questo comune tutti paghiamo le tasse o se ci sono figli e figliastri, perché, se tutti versassimo il dovuto, tutti pagheremmo di meno. Allora - si chiede - dove sono i controlli? Perché non vengono resi pubblici i tabulati?».

Domande che nascondono molti dubbi che gli amministratori sono chiamati a risolvere, magari con una assemblea pubblica nella quale affrontare questa ed altre problematiche che riguardano la vita sociale delle numerose famiglie che risiedono nel centro capoluogo e nelle frazioni di Mesiano, Arzona, Pizzinni e Scaliti. Intanto, già da domani i cittadini si attendono risposte chiare e rassicuranti da parte della giunta Pizzuto sulle tante domande che nei giorni scorsi sono state poste e su come comportarsi. «Noi vogliamo rispettare la legge - affermano in tanti - Ma metteteci nelle condizioni di farlo. Le tasse vogliamo pagarle, ma nel giusto». E ogni mattina gli occhi vanno timorosi nella cassetta delle lettere. E' in arrivo la Tasi. «Speriamo che non sia un'altra mazzata», si augurano tutti.



Vincenzo Pizzuto, primo cittadino di Filandari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**LE CIFRE SOLAMENTE NEL 2013**

# Quasi 500 milioni di metri cubi erogati

● Quasi cinquecento milioni di metri cubi di acqua. Sono quelli erogati dall'Eipli nell'anno 2013. La maggior parte dei quali provenienti dalle dighe lucane. Sui quali l'Eipli ha, in sostanza, il potere di aprire e chiudere i rubinetti.

In dettaglio, secondo i dati reperibili sul sito dell'ente irrigazione, ad Acquedotto Pugliese sono stati erogati 106.642.309 metri cubi dall'invaso del Sinni e 101.961.000 da

quello del Pertusillo, per un totale di 208.603.309. Acquedotto lucano ne ha ricevuti «solo» 16.227.851 (7.356.095 dal Sinni e 8.871.756 dalla Camastra). Al Consorzio Bradano e Metaponto, che risulta essere il maggior consumatore, sono andati 124.920.707 metri cubi dall'invaso del Sinni, 18.900.000 dal Pertusillo, 348.300 dalla Camastra e 7.437.780 dal Basentello, per un totale di 151.306.787. Il Consorzio di Stornara e Tara ha consumato 18.723.345 metri

cubi di acqua dalla diga del Sinni, quello dei Bacini dello Jonio Cosentino 9.565.238 sempre dalla stessa diga. Si sono «dissetati» grazie alle acque dell'Ofanto il Consorzio terre d'Apulia (48.710.220 metri cubi), il Consorzio del Vulture Alto Bradano (5.217.926 metri cubi) e quello della Capitanata (17.261.989).

Il Consorzio di Bonifica della Val d'Agri ha utilizzato l'acqua dell'invaso sul Sinni di Montecotugno nella quantità di

2.480.904 metri cubi. La Regione Puglia ha usufruito di 2.041.386 metri cubi di acqua dell'impianto di Tara; la zona industriale della Valbasento ha preso 367.812 metri cubi dalla diga della Camastra ed infine l'Ilva di Taranto ha consumato 7.053.438 metri cubi di acqua proveniente dalla diga sul Sinni e 12.614.400 provenienti dall'impianto di Tara per un totale di 19.667.838.

Il totale erogato dall'Eipli nel 2013 risulta, così, essere di 499.174.605 metri cubi di acqua.



**CASALNUOVO** IL CONSIGLIO COMUNALE SCRIVE A REGIONE E PREFETTO

# Chiesto lo stato d'emergenza per l'alluvione di inizio mese

Tutte le zone colpite dai nubifragi, ingenti i danni per l'agricoltura: l'sos al consorzio di bonifica

DINO DEI CESARE

**CASALNUOVO MONTEROTARO.** Nei primi tre giorni di settembre il territorio di Casalnuovo Monterotaro è stato interessato da un'alluvione che ha provocato ingenti danni all'agricoltura e alle strade comunali e interpoderali. Il nubifragio ha colpito gli agricoltori e le colture agricole - in particolare pomodoro, uva, olive e ortaggi - sono andate in molti casi distrutte. Stilato il bilancio dei danni, il Comune chiede ora agli enti competenti il riconoscimento dello «stato di emergenza».

La richiesta è contenuta in

una delibera approvata nell'ultima seduta monotematica del consiglio comunale, nella quale si evidenzia che «ai primi di settembre il territorio comunale è stato interessato da intense e diffuse precipitazioni meteoriche, che hanno provocato allagamenti e danni gravissimi sulla rete viaria urbana ed extraurbana. La gravità dei danni arrecati dai fenomeni, che si sono ripetuti con crescente intensità, devono essere fronteggiati con mezzi e i poteri straordinari, in quanto si tratta di eventi che non possono essere affrontati con mezzi ordinari e che esigono interventi di emergenza sia per evitare situazioni di maggior pericolo o di maggiori danni a persone o cose, sia per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite».

«I danni alluvionali sono stati tempestivamente segnalati alla sala operativa regio-

nale della Protezione Civile ed alla Prefettura di Foggia - ha dichiarato il sindaco Pasquale De Vita - nonché sono state comunicate al consorzio per la bonifica di Capitanata le aree colpite chiedendo un intervento per pulire l'alveo dei canali». Il consiglio comunale, assistito dalla segretaria Graziella Cotoia, ha deliberato «di richiedere alla presidenza del consiglio dei ministri, in relazione agli eventi meteo climatici verificatisi l'1, 2 e 3 settembre 2014, lo "stato di emergenza", di cui alla legge 24 febbraio 1992 n. 225, per le seguenti strade esterne del territorio comunale: Ponte Fortore-Torrente Sente; Casalnuovo-Carlantino in corrispondenza con l'incrocio Canale Don Nicola; Caselle-Pietrasanta; Casalnuovo-Celenza; Fontana Pelliccia-Sterparapiana; Casalnuovo-San Severo; Casalnuovo-San Paolo; la strada vicinale S. Anna e le strade



interne delle vie Fontana, Confalonieri, Melegnano, Milazzo e Zorzi».

La richiesta dello stato di emergenza è stata trasmessa ai presidenti del consiglio dei ministri e della Regione Puglia, al settore Protezione civile della Regione Puglia, al prefetto e al commissario straordinario della Provincia di Foggia, al presidente del consorzio per la bonifica di Capitanata, nonché alle associazioni agricole di categoria con l'invito a segnalare e produrre istanze di riconoscimento dei danni alle colture ed ai terreni agricoli.

**CAMPI ALLAGATI**  
Ingenti i danni alle colture agricole







# «Contro gli allagamenti pronti i 500mila euro»

Con la delibera di venerdì il consiglio ha dato il via libera alla procedura  
Soddisfatto il sindaco, che conferma la disponibilità della quota del Comune

«Per il Comune, ultimo atto per passare dalla carta ai fatti e migliorare in maniera significativa la sicurezza idraulica di Cento». Così il sindaco ha anticipato venerdì sera, il via libera del consiglio comunale (con i voti di Pd, Fds e Noi Che) alla procedura di apposizione del vincolo di esproprio del terreno in via San Rocco, destinato ad accogliere secondo il primo stralcio del piano anti allagamenti di Cento definito dal Consorzio di bonifica, la vasca di laminazione per il contenimento delle acque in eccesso in caso di forti piogge.

«Originariamente questa delibera era stata programmata per il consiglio del 30 settembre, seduta degli assestamenti e degli equilibri di bilancio», ha spiegato Lodi, poi la neces-

sità di anticipare l'approvazione con una convocazione straordinaria per evitare la revoca, come previsto nel decreto Sblocca Italia del governo Renzi, di quei contributi ministeriali (1,5milioni di euro nelle casse comunali da oltre 5 anni) legati alla messa in sicurezza idraulica del territorio, oltre alla pubblicazione (avvenuta lo scorso 24 settembre sulla Gazzetta Ufficiale) del bando di affidamento dei lavori da parte del Consorzio di bonifica.

«Sarebbe stata una beffa drammatica per il Centese - ha commentato in aula il sindaco Lodi - così, dopo che il consiglio ha già adottato la prima tranche del primo stralcio del Piano della Ricostruzione, oggi quella parte della variante

urbanistica relativa all'apposizione del vincolo finalizzato all'esproprio dell'area destinata a diventare la vasca di laminazione di via Ferrarese, angolo via San Rocco, viene stralciata dal restante corpus del Piano e, dopo essere stata sottoposta all'esame del Cur, viene portata in approvazione».

Un'accelerazione che ha richiesto l'intesa e la collaborazione di tutti gli enti coinvolti nel piano: Regione, Provincia, Consorzio di bonifica e Comune che, ha riferito il sindaco, «da parte sua anticipato il consiglio comunale di alcuni giorni. Così - ha proseguito Lodi - la restante parte del Piano della ricostruzione, non verrà inserita nel consiglio del 30 settembre, ma nella prima seduta utile ad ottobre. Con questo

passaggio il ruolo del Comune di Cento si conclude. A Ponte Alto, dove verrà realizzata l'area di espansione allagabile, il nostro compito è finito da tempo, perché è già stato completato l'iter di apposizione del vincolo e nel nostro contributo è prevista sia l'una che l'altra realizzazione». In merito alla cifra di competenza del Comune, che si va a sommare ai 3 milioni finanziati dalla Regione, al 1,5milioni del Ministero, il sindaco ha evidenziato che «i 500mila euro sono già a disposizione; nella delibera c'è la presa d'atto che la somma è già disponibile per essere erogata. Chiuso il primo stralcio, grazie al quale i tecnici ci assicurano che la sicurezza idraulica di Cento migliorerà in maniera significativa, inizieremo a ragionare sul secondo».

**Beatrice Barberini**



Allagamenti a Cento nel giugno 2003





# la Nuova Ferrara



Cerca nel sito



COMUNI: FERRARA CENTO BONDENO COPPARO ARGENTA PORTOMAGGIORE COMACCHIO GORO CODIGORO TUTTI I COMUNI

HOME ITALIA MONDO SPORT TEMPO LIBERO CRONACA FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI VIDEO PRIMA PAGINA

SI PARLA DI CARIFE POLIZIA MUNICIPALE MOVIMENTO 5 STELLE FURTI

Sei in: FERRARA > CRONACA > LE OPERE ANTI ALLAGAMENTI DIVENTANO...

## Le opere anti allagamenti diventano una realtà

*Il consorzio ha pubblicato il bando per gli interventi a Ponte Alto e San Rocco Dalle Vacche: «Decisivo il decreto Sblocca Italia». I ringraziamenti del comitato*

IN EDICOLA  
Sfoggia LA NUOVA FERRARA  
su tutti i tuoi schermi digitali.  
2 mesi a soli 14,99€



ATTIVA

PRIMA PAGINA

27 settembre 2014



CENTO. «Il 1° dicembre scade il termine per la presentazione delle offerte, mentre il 4 inizieranno le procedure di gara con l'apertura delle buste». Sono ormai chiari i tempi definiti dal bando, già pubblicato il 24 settembre sulla Gazzetta Ufficiale dal Consorzio di Bonifica, per l'affidamento dei lavori a Ponte Alto e San Rocco, i due interventi chiave del primo stralcio finanziato del piano anti allagamenti di Cento. A spiegare le novità il presidente del Consorzio Franco Dalle Vacche: «La prima tranche del progetto, vede in campo tre soci finanziatori, la Regione con 3 milioni di euro, il ministero con 1,5 milioni, già da anni nelle casse comunali, e 500mila euro dal Comune di Cento. Compito del Consorzio, quello di realizzare il progetto, già definito dal novembre 2013». Da allora, l'attesa che il Comune, attraverso un percorso perequativo, mettesse a disposizione il terreno di via San Rocco, passaggio indispensabile per la pubblicazione del bando da parte del Consorzio, una lettera di sollecito dalla Regione e la conferma da parte del sindaco Lodi che entro la fine settembre, l'area fosse a disposizione. Poi la novità: «A sbloccare la situazione e a togliere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ogni indugio o qualsiasi titubanza - spiega il presidente Franco Dalle Vacche - il decreto Sblocca Italia del governo Renzi che ci impone la pubblicazione del bando entro il 30 settembre, e il rischio di vedersi sfumare dalle casse comunali il milione e mezzo finanziati dal ministero».

Da qui, la necessità da parte del Comune di avviare la procedura d'apposizione del vincolo espropriativo dell'area: «Se da un lato l'esproprio vero e proprio lo farà il Consorzio - spiega Dalle Vacche - il Comune dovrà mettere a disposizione del progetto i 500mila euro di sua competenza».

Il bando intanto prosegue il suo iter di pubblicazione, con l'esposizione agli albi e la pubblicazione tra oggi e domani sui quotidiani nazionali e provinciali: «Nel frattempo, l'importo a progetto a seguito dei ritardi e delle modifiche, è cresciuto a 5,3 milioni di euro. Tuttavia, sugli importi destinati ai lavori, si ipotizza che con i ribassi d'asta e attraverso le economie, si riesca a coprire questa differenza. Ma di questo, si occuperà il Consorzio, importante è arrivare quanto prima all'avvio dei lavori».

A ringraziare «il Consorzio e il presidente della Provincia Marcella Zappaterra, e i tecnici dei due enti per lo sforzo messo in campo per arrivare in tempi strettissimi a pubblicare il bando», il Comitato Allagati Centesi con il presidente Alberto Alberti: «A loro, il merito di non aver perso il contributo ministeriale di 1,5milioni di euro, e di non aver gettato all'aria anni di impegno e di lavoro per la sicurezza idraulica di Cento».

Beatrice Barberini

27 settembre 2014



Tutti i cinema »



BOX OFFICE  
Continua il dominio dell'Uomo Ragno

Scegli la città o la provincia

☒ Solo città ☐ Solo provincia

Scegli

Scegli per film o per cinema

oppure trova un film

oppure inserisci un cinema



a Ferrara

PROPOSTA DI OGGI

**Rosmarino**

Via Monsignor Giuseppe Stagni 9 - Vigarano Pieve,  
44049 Vigarano mainarda (FE)

Scegli una città

Ferrara

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

Cerca

IN EDICOLA

Sfogliala LA NUOVA FERRARA  
su tutti i tuoi  
schermi digitali.  
2 mesi a soli 14,99€

ATTIVA



PRIMA PAGINA

ilmigliolibro

ebook

TUTTI I BLOG D'AUTORE

IL NOTAIO RISPONDE

SPORT

Anche stavolta la Moby è furia

TEMPO LIBERO

In uscita "L'amore che ti meriti" L'ultimo

ITALIA E MONDO

A Hong Kong l'incubo Tienanmen

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Per un ettaro coltivato ad ortaggi per esempio il pagamento sarebbe stato 11mila euro

# Sospese le cartelle del servizio irriguo

*Il Consorzio di bonifica dell'agro pontino ha accolto la proposta di Coldiretti e Cia*

**V**enerdì scorso il comitato esecutivo del Consorzio di bonifica dell'agro pontino, riunitosi urgentemente, ha accolto la proposta di Coldiretti e Cia ed ha deliberato la sospensione delle cartelle relative al ruolo suppletivo – campagna irrigua 2012.

Una buona notizia che è giunta dopo una serie di assemblee organizzate nel corso dell'ultima settimana a Terracina, Sabaudia, Latina e Pontinia. Coldiretti Latina, facendosi carico del malcontento degli associati, ha invitato Cia Latina, l'altra organizzazione agricola che esprime

gli amministratori del Consorzio di bonifica, e le giunte esecutive di entrambe, riunitesi congiuntamente giovedì scorso a dare mandato agli amministratori del Consorzio di sospendere le cartelle di pagamento di detto ruolo suppletivo, chiedendo altresì all'Ente di verificare, attraverso una apposita commissione di lavoro a cui far partecipare anche un rappresentante della Regione Lazio, il motivo della abnorme lievitazione del canone irriguo. "Coldiretti – spiega il direttore Saverio Viola – nutre, infatti, fondati dubbi sul fatto che sulle spalle delle aziende agricole si siano scaricati anche i costi re-

lativi agli interventi di straordinaria manutenzione, che, invece, la normativa Regionale e le conseguenti convenzioni che la Regione Lazio, proprietaria degli impianti, stipula con i Consorzi di bonifica, a cui è stato affidato il compito di gestire il servizio. Una attenta verifica ed una esatta imputazione dei costi, che vedano a carico dell'utenza esclusivamente quelli di gestione e di ordinaria manutenzione, – spiega Viola – a parere di Coldiretti dovrebbe sostanzialmente annullare l'incredibile aumento del canone a carico delle aziende agricole che usufruiscono del servizio".

